

# L'obiettivo dei mediatori Pd è tenersi il soldato Emiliano

## RIPENSAMENTI

**Scissione** Speranza, Bersani e soci sono già fuori, ma il presidente pugliese sbanda. Il vice di Renzi, Guerini: "I miracoli accadono, ma vanno aiutati: stiamo lavorando"

### Ultima chiamata

Oggi c'è la Direzione che eleggerà la Commissione per dare il via al Congresso

### La mozione Letta

"Tre anni fa l'angoscia era mia, oggi la stessa di chi si sente tradito. Non può finire così"

» WANDA MARRA

Riflessione, riflessione, riflessione": la parola d'ordine per Michele Emiliano è questa. E mentre lui consulta la base, i parlamentari che stanno conducendo la battaglia con lui (a cominciare dai pugliesi Francesco Boccia e Dario Ginefra) e soprattutto il suo foro interiore, il resto del Pd aspetta di capire come andrà a finire. Oggi c'è la Direzione che deve eleggere la Commissione per fare le regole del Congresso. Bersani, Rossi e Speranza non parteciperanno. Lui, chissà. È questa la *deadline*, il momento della verità.

Ieri, Emiliano è stato nel suo ufficio romano a lavorare, poi ha fatto una riunione sull'Ilva al ministero. Ha parlato con gli altri due candidati "scissionisti" al Congresso Enrico Rossi e Roberto Speranza: comunque vada, vuole mantenere buoni rapporti. E intanto, i suoi e la maggioranza renziana si parlano. "Non è facile essere in due, ma da soli non si va da nessuna parte. Non lasciate che governi in Italia chi non lo merita. Emi-

liano e Renzi insieme per responsabilità e senso del bene comune". Alle 18 di ieri pomeriggio scende in campo su Facebook pure "Ale Emiliano", il fratello di Michele. Siamo alla mozione degli affetti, pure quelli familiari.

Mentre cerca una via d'uscita, il governatore manda Francesco Boccia in tv al posto suo. Un modo di prendere tempo. Emiliano non vuole uscire. È convinto che il suo futuro politico passi dal Pd, dal partito del Sud, dalla sfida frontale con Renzi, che pensa pure di poter vincere. Magari con l'appoggio di chi è uscito. Non vogliono lasciare il partito neanche i suoi, se non saranno costretti.

**TUTTI GLI ALTRI** protagonisti si lambiccano il cervello e aspettano di capire come va a finire. Se Emiliano esce serve di un altro candidato. Lavorano per trovarlo Andrea Orlando, Gianni Cuperlo e Cesare Damiano. Il Guardasigilli in mattinata si rilancia: "Se la mia candidatura è in grado di far ripensare chi ha preso la strada della scissione, io sono in campo". Pare un messaggio fuori

tempo massimo. Lui comunque la pratica con chi resta dentro la istrucisce: parla con tutti, dai bersaniani indecisi in poi. Su di lui depongono le loro speranze in molti. A partire da Giorgio Napolitano, che tra un Pd a guida Renzi e un Pd a guida Emiliano a questo punto non sa cosa sia peggio. Nel nome della tradizione a cui appartiene, Orlando pensa di correre comunque, candidatura unitaria o no. E anche se ci fosse pure Emiliano. Poi c'è la variabile Cesare Damiano: quello sì che sarebbe un candidato solo di bandiera. Nel frattempo, Enrico Letta dice la sua. Da lontano: "Mi viene spontaneo pensare che proprio 3 anni fa ero preso da sgomento lasciando Palazzo Chigi dall'oggi al domani e cominciando una nuova vita. Quello era uno sgomento solitario. Oggi sento la stessa angoscia collettiva di tanti che si sentono traditi e sperano che non sia vero. Non può finire così". Atto di accusa a tutti, ma soprattutto a Renzi.

**NELLA MAGGIORANZA** renziana ancora si lavora. Loren-



zo Guerini lo dice chiaro in tv: "Io cerco di scongiurare questo quadro. Credo nei miracoli, anche se vanno aiutati lavorando e ci stiamo lavorando". Il miracolo per tenersi Emiliano potrebbe stare solo in qualche cavillo congressuale, visto che Renzi non ha nessuna intenzione di cedere sul punto sostanziale: il congresso deve finire prima delle Comunali.

Il segretario potrebbe anche intravedere una sorta di piano B: "Il governo Gentiloni è il nostro governo. Sicuramente la scissione non rafforza il quadro politico ma mi auguro di no", per citare ancora Guerini. Il ragionamento che fa l'ex segretario è che se Emiliano esce, il congresso davvero si depotenzia. Soprattutto mediaticamente. E allora, perché non fare le primarie il 9 aprile e poi riprovare col voto a giugno? "Come fa Bersani a votare le politiche renziane fatte da Gentiloni?", è il ragionamento dei fedelissimi dell'ex premier. La speranza, in sostanza, è che il governo cada per mano degli scissionisti. Lui comunque la mano non la tende. Oggi non sarà neanche in Direzione. L'unica "concessione" che è pronto a fare - spinto da Franceschini in primis - sono i gazebo il 14 maggio. È sufficiente per fare il miracolo che consenta a Emiliano di restare nel Pd? La notte dovrebbe portare consiglio. Condizionale d'obbligo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Il trio scissionista

# 1

Roberto Speranza è il giovane candidato dei bersaniani

# 2

Enrico Rossi, presidente della Toscana, "neosocialista"

# 3

Michele Emiliano, governatore pugliese, forse resta

.....